

L'INTERVISTA

**Pisapia
boccia Renzi
«No al listone
con il Pd»**

COLOMBO ■ A pagina 7

«Nessun listone unico con il Pd» Pisapia avvisa Renzi: non sei il capo

Il padre di Campo progressista: il primo luglio nasce una cosa nuova



**Le Officine
delle Idee**

«Sono oltre 300, sparse in tutt'Italia e all'estero. Vogliamo cambiare volto all'Italia e all'Europa»

di **ETTORE MARIA COLOMBO**

GIULIANO Pisapia, il 1 luglio a piazza Santi Apostoli c'è la manifestazione di lancio di Campo progressista. Da dove venite e dove volete andare?

«L'obiettivo è la costruzione di un nuovo soggetto politico che trovi il suo spirito e le sue idee dai territori che, per un anno, si sono impegnate nella costruzione di un campo aperto, progressista, che non si limiti a criticare, ma dia risposte concrete ai bisogni del Paese: le disuguaglianze, le differenze Nord-Sud, i temi del lavoro. La manifestazione si chiamerà "Insieme. Nessuno escluso". Partiamo dal lavoro delle Officine delle Idee: sono oltre 300, sparse in tutto il territorio e anche all'estero (Londra, Bruxelles, Svizzera). Specie queste ultime hanno lavorato su come cambiare marcia a questa Europa e alla Ue».

Ed è lei il candidato naturale dell'area?

«Dal punto di vista politico, raccogliamo sensibilità diverse che vengono dai mondi dell'ambientalismo, del civismo, del cattolicesimo democratico, della laicità, dell'ulivismo come stanno facendo tanti amministratori locali come per esempio Leoluco Orlando che a Palermo ha vinto al primo turno. Per quanto riguarda me, sono un punto di riferimento, ma i leader li scelgono i cittadini alle elezioni».

ORLANDO IN PIAZZA

«Sono molto contento di sapere che verrà, ma non entro nelle dinamiche del Pd»

Orlando annuncia che il primo luglio sarà in piazza con voi. Se pezzi della minoranza dem entrassero nel vostro campo come li accogliereste?

«Sono molto lieto di sapere che sarà in piazza con noi il primo luglio. Il nostro è un campo aperto a tutti gli esponenti del centrosinistra, ma non voglio entrare nelle dinamiche interne del Pd».

Mdp, uno dei soggetti fondatori, è gelosa della sua autonomia. Si dovrà sciogliere?

«Sarà un percorso graduale. Alle porte non ci sono elezioni anticipate. Lavoreremo per diluire le singole soggettività in un progetto più ampio e aperto. Mettersi insieme sui territori e creare gruppi parlamentari unici ci aiuterà a trovare la sintesi».

Bersani sostiene il suo progetto. D'Alema è molto più freddo. Una loro candidatura alle prossime Politiche sarebbe un problema?

«Il mio progetto è quello di costruire un campo innovativo e inclusivo. E la sfida è proprio quella di dare voce a nuovi protagonisti, ai giovani che già lavorano sul territorio in associazioni e realtà locali, energie che rischiamo di disperdere perché delusi dalla politica degli ultimi anni. Ritengo comunque utili dei garanti che valuteranno le singole candidature e questo varrà per tutti, an-

BERSANI E D'ALEMA?

«Sulle candidature largo ai giovani. Avremo dei garanti che le valuteranno tutte»

che per me».

Montanari e Falcone hanno lanciato l'Alleanza per il cambiamento in totale rottura e distanza dal Pd, considerato di destra. Con loro dialogherà?

«Io dialogo con tutti, ma bisogna uscire dai personalismi e da logiche di pura testimonianza. Fare opposizione è facile, governare è difficile. Un centrosinistra (o una sinistra-centro) radicalmente innovativo possono restituire fiducia a chi non ce l'ha più, ma io dico: niente populismi e niente demagogia. Non basta dire cose di sinistra, bisogna farle. Credo in una sinistra che sappia assumersi la responsabilità di governare. L'avversario non può essere chi è più vicino a te, ma la demagogia, il populismo e le destre».

Il punto è il rapporto con il Pd. Renzi propone un listone unico alla Camera, da Calenda a Pisapia, e una coalizione al Senato. E fattibile?

«Il nostro progetto è autonomo da quello del Pd e in netta discontinui-



tà con gli anominali accordi e alleanze con destra e centrodestra che il Pd ha portato avanti. Il Pd di Renzi ha l'idea della sua autosufficienza e ha ribadito più volte che il segretario eletto è il candidato premier. Non condivido la scelta, né si costruisce una coalizione con tali presupposti. Noi stiamo dando vita a un nuovo e diverso soggetto politico dal Pd. Con una legge elettorale proporzionale ci saranno almeno due o tre soggetti politici diversi nel centrosinistra in una competizione leale e aperta. Noi cercheremo di attirare il maggior numero dei consensi sul nostro progetto che è alternativo a quello del Pd».

Speranza (Mdp) minaccia di non votare la Finanziaria del governo Gentiloni. Lei che farebbe al suo posto?

«E' fondamentale dare priorità alle misure che generano sviluppo nei settori dell'ambiente, della cultura e della formazione, ridurre la povertà e la diseguaglianza, puntare a più giustizia e coesione sociale. Non ho mai pensato che arroccarsi o alzare la bandiera bianca prima ancora di avere iniziato una battaglia sia positivo».



Chi è

Il giovane avvocato

Figlio del padre del diritto penale, Giandomenico, classe 1949, Giuliano diventa subito un avvocato di fama

La passione politica

Attivo nella sinistra extraparlamentare milanese degli anni '70, parlamentare del Prc negli anni Novanta

Sindaco di Milano

Vincitore delle primarie con il movimento 'arancione', si candida e diventa sindaco di Milano dal 2011 al 2016